

OMICIDIO MATTEUZZI

L'imputato alla sbarra

L'ultima foto di Alessandra «Scatenò la furia di Padovani» Ma era presa dal web

Ritraeva la mano tatuata di un uomo, che sembrava al ristorante con lei. Il killer perciò partì dalla Sicilia. Presto gli ultimi test psichiatrici su di lui

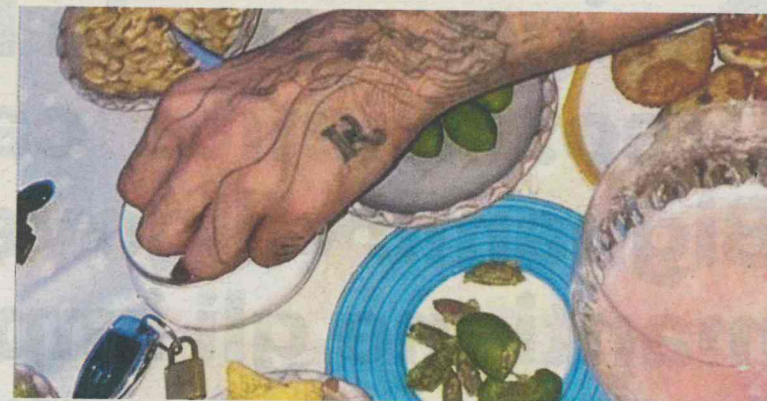
di **Federica Orlandi**

Uccisa per una foto falsa. Scariata dal web, copiata da una designer di un noto brand di moda, che ritrae una mano tatuata – «simile alla mano tatuata di Padovani», notano gli inquirenti – al tavolo di un ignoto locale. Alessandra sui social la titola «alla tua», localizzandola in un locale in Romagna. È il 20 agosto 2022. È la sua penultima foto su Instagram. Tre giorni dopo, il suo ex Giovanni Padovani, 27 anni, ucciderà Alessandra Matteuzzi, 56, a martellate, calci, pugni e colpi di panchina. A scatenare la furia omicida sarebbe stata

anche quell'immagine, stando a chi trascorse con lui le ultime ore prima della tragedia. «È stata determinante per la sua partenza – così il compagno di stanza di Padovani –, appena l'ha vista ho notato in Giovanni un immediato cambiamento d'espressione e d'umore, era turbato». E lasciò la Sicilia e il ritiro della squadra di serie D per cui giocava, diretto a Bologna.

Ora, i periti incaricati dalla Corte d'assise devono chiarire se quel tragico 23 agosto l'imputato fosse in grado di intendere e volere. I colloqui alla presenza di tutti i consulenti nel carcere di Reggio Emilia in cui Padovani è detenuto sotto osservazione

psichiatrica si sono conclusi prima del previsto, dopo che lui ha dato segni di destabilizzazione all'ultimo incontro; la prossima settimana sarà la volta della risonanza magnetica all'encefalo e dell'ultimo test psicometrico. L'ex calciatore risponde di omicidio aggravato da stalking, premeditazione, futili motivi e legame con la vittima. Il suo difensore, l'avvocato Gabriele Bordoni, spiega però che «la premeditazione, in senso giuridico, prevede la cogitazione del reato da parte dell'autore, che se ne vede interprete, organizzandosi e mantenendo il proposito con lucidità. Non è questo il caso. Padovani alternava ricerche com-



puisive e quasi banali sul Web (tipo «omicidio perfetto», ndr) a propositi opposti. Manifestazioni più di delirio mentale, che di un lucido proposito. Se pensiamo al video che si gira il 22 agosto per salvaguardarsi da una denuncia per stalking da Alessandra, sembra uno che lucidamente abbia pianificato per il giorno dopo il suo omicidio? – prosegue il legale – Sullo stalking: dimostrano i messaggi agli atti che gli scambi 'morbosi' erano reciproci. Lei a luglio lo scongiurò di non trasferirsi in Sicilia. Quando si videro il 22 agosto, gli chiese conto di interazioni che lui aveva avuto sui social con altre ragazze e non segnalò

ai carabinieri l'incontro, quando loro le avevano detto di farlo subito». Sull'ormai noto audio della madre dell'imputato, Virginia Centini, che insulta con veemenza la vittima, l'avvocato replica: «Alla luce della tragedia è terribile e in generale i toni spiacciono, ma va inserito nel contesto di tossicità che in quel periodo contagiava pure chi stava attorno alla coppia. Pochi giorni prima di quello sfogo, ce ne furono di analoghi di altre persone vicine alla vittima: la tensione era generale. È ingiusto strumentalizzare quello che è soltanto un momento di esasperazione».